

IL LAVORO DEGLI IMMIGRATI IN AGRICOLTURA

Gli occupati stranieri nel 2017 sono 2.423.000 (10,5% di tutti gli occupati in Italia), ben i due terzi svolgono professioni poco qualificate o operaie (nelle quali sono rispettivamente un terzo e un ottavo degli addetti), siano esse nel settore dei servizi, dove i lavoratori stranieri si concentrano per oltre i due terzi (67,4%), o in quelli dell'industria e dell'agricoltura (dove trovano impiego rispettivamente nel 25,6% e nel 6,1%). In particolare, è straniero il 71% dei collaboratori domestici e familiari (comparto che impiega il 43,2% delle lavoratrici straniere), quasi la metà dei venditori ambulanti, più di un terzo dei facchini, il 18,5% dei lavoratori negli alberghi e ristoranti (per lo più addetti alle pulizie e camerieri), un sesto dei manovali edili e degli agricoltori. Inoltre, i lavoratori immigrati restano ancora schiacciati nelle nicchie di mercato caratterizzate da impieghi pesanti, precari, discontinui, poco retribuiti, spesso stagionali e caratterizzati da sacche di lavoro nero (o grigio) e, quindi, di sfruttamento.

Al 1 gennaio 2019 gli stranieri complessivamente residenti in Italia sono oltre 5,2 milioni; circa 111 mila presenze in più rispetto all'anno precedente ed oltre 1,2 milioni in più rispetto al Censimento del 2011. L'incremento delle immigrazioni ha interessato alcune regioni più di altre e si è concentrato in particolar modo sulle regioni meridionali. A fronte di un incremento medio dei residenti stranieri nel complessivo contesto nazionale pari a 2,2%, tassi di crescita della popolazione straniera particolarmente elevati si sono registrati in Calabria (+4,2%), Sicilia (+3,6%) e Puglia (+3,3%). Tra le regioni del nord le variazioni maggiori hanno interessato la Liguria ed il Friuli Venezia Giulia (+3,3% in entrambi i casi). La crescita dei residenti stranieri, sia a livello nazionale che regionale, registrata nel corso del 2018, ha contribuito ad innalzare ulteriormente il peso della componente immigrata rispetto al totale della popolazione. Complice anche il tendenziale calo dei residenti italiani e la diminuzione della popolazione complessiva, nel contesto nazionale i residenti stranieri sono passati dal 6,8% del Censimento del 2011, all'8,5% del 1 gennaio 2018 e all'8,7% del 1 gennaio 2019. La quota dei residenti stranieri risulta essere particolarmente elevata in Emilia Romagna dove, al 1 gennaio 2019, raggiunge il 12,3%. Seguono la Lombardia (11,7%) ed il Lazio (11,6%). Valori al di sopra dell'11% si registrano anche in Toscana ed Umbria. Il Veneto, con un'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti appena al di sopra il 10%, si colloca in sesta posizione nella graduatoria nazionale. I valori più contenuti sono invece osservabili in corrispondenza delle regioni meridionali (ed insulari) dove si registrano valori nettamente al di sotto della media nazionale e, nonostante i recenti incrementi, rimangono ad un livello inferiore ai quattro punti percentuali.

Le assunzioni di lavoratori stranieri nel settore primario sono aumentate sia in relazione ai lavoratori comunitari sia in relazione ai lavoratori extra-comunitari. Dalla figura 1 si evince come il settore primario risulti essere quello con la percentuale di assunzione di lavoratori stranieri maggiore rispetto al totale. A livello nazionale (tabella 1), le assunzioni di lavoratori stranieri (UE ed extra UE) hanno visto un incremento di oltre il 40% nell'ultimo decennio. I livelli di crescita sono stati particolarmente rilevanti per la componente non comunitaria, contribuendo a rafforzare il peso di quest'ultima sul totale. La quota delle assunzioni rivolte a cittadini comunitari, dapprima maggioritaria, è progressivamente diminuita arrivando nel 2018 (per la prima volta) ad un valore inferiore al 50%. Tra i non comunitari a crescere sono soprattutto le cittadinanze africane, aumentate in modo consistente soprattutto negli anni più recenti. Il principale Paese di cittadinanza dei lavoratori assunti nel settore agricolo si conferma stabilmente la Romania, anche se, nonostante la crescita del volume delle assunzioni nel corso degli anni, il peso complessivo sul totale è in leggera contrazione. Nel 2018 le assunzioni di lavoratori rumeni sono oltre 18 mila, con un peso sul totale pari al 38%. Insieme alla Romania, Marocco, India e Polonia (le prime due in crescita, la terza in calo) rappresentano i

principali Paesi di cittadinanza dei lavoratori stranieri impiegati nel settore agricolo del Veneto. Nel 2018, tra i principali gruppi nazionali si riscontrano la Nigeria, il Pakistan ed il Senegal. Diventano, per contro, secondarie alcune provenienze europee in passato particolarmente numerose come Slovacchia e Moldavia.

L'elevato ricorso a manodopera straniera per colmare un'ormai cronica carenza di forza lavoro locale soprattutto per le attività più gravose, di raccolta o per soddisfare picchi produttivi, sembra essere diventata una componente strutturale del mercato del lavoro in questo settore. La necessità crescente di reclutare personale esterno anche da parte delle aziende più piccole, meno strutturate e tradizionalmente autonome, continua a sollecitare nuove forme organizzative della forza lavoro. I processi di reclutamento (anche per impieghi di manodopera limitati nel tempo) vanno monitorati in modo da scoraggiare forme irregolari di impiego che possono sfociare in relazioni lavorative illegali e pericolose.

I flussi migratori che caratterizzano l'Unione Europea e la penisola Italiana, oltre a compensare per le migrazioni in uscita, apportano lavoratori che spesso si concentrano nel settore primario come manodopera non specializzata. Questo viene confermato dall'aumento di lavoratori stranieri sia nel settore primario che in altri settori quali l'edilizia e l'ingrosso. Infatti i lavoratori stranieri hanno prodotto un valore aggiunto di 130 miliardi di euro contribuendo per circa il 9% del PIL nazionale. tabella 2. Le imprese straniere sono 571.255 con prevalenza nel settore delle costruzioni, commercio, ristorazione, di cui il 94,2% condotte in esclusiva da stranieri. Sono anche in forte espansione come si può evincere dalla tabella 3 in cui l'incremento medio nel periodo 2011-16 è stato di 25,8% con i maggiori incrementi nella ristorazione (+ 46%) ed i servizi (+ 39,6%) e l'agricoltura con il + 14,9%. Nello stesso periodo le imprese italiane hanno sofferto una contrazione media del -2,7% più cospicua in agricoltura (-10,1%) e manifattura (-8,1%). Anche in Veneto la tendenza è stata la stessa con un aumento delle nuove imprese straniere del 30% ed un calo di quelle venete del 12%, contribuendo al PIL regionale per il 9,8%, che in valore assoluto arriva a 14,3 miliardi di euro.

Tabella 1 - Assunzioni nel lavoro dipendente* di lavoratori stranieri per area di cittadinanza.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Totale assunzioni	28.730	30.650	31.460	32.300	32.820	35.155	35.320	37.605	42.440	48.240
Unione Europea	19.075	19.745	20.260	20.510	20.285	20.850	20.795	21.445	22.250	22.080
% UE su totale	66%	64%	64%	63%	62%	59%	59%	57%	52%	46%
Extra UE	9.660	10.895	11.195	11.795	12.540	14.305	14.525	16.140	20.185	26.160
%extra UE su totale	34%	36%	36%	37%	38%	41%	41%	43%	48%	54%
di cui:										
- Africa	3.880	4.605	4.890	5.140	5.725	6.760	7.225	8.620	11.465	16.020
- Asia	1.910	2.310	2.435	3.080	3.270	3.975	3.720	3.965	4.905	6.430

Note: *al netto del lavoro intermittente

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV

Tabella 2 - Valore Aggiunto prodotto dagli occupati stranieri - valore per settore 2016

Settori	Distribuzione degli occupati %	Valore Aggiunto immigrati		
		Miliardi di euro	% per settore	% sul V.A. del settore
Servizi	46,4	65,6	50,1	7,5
Manifattura	17,5	26,1	20	9,4
Costruzioni	10	12,1	9,3	17,4
Commercio	9,3	11,6	8,8	6,9
Alberghi e Ristoranti	10,7	9,9	7,6	18,4
Agricoltura	6,1	5,6	4,2	16,7
Totale	100	130,9	100	8,9

Fonte : Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat

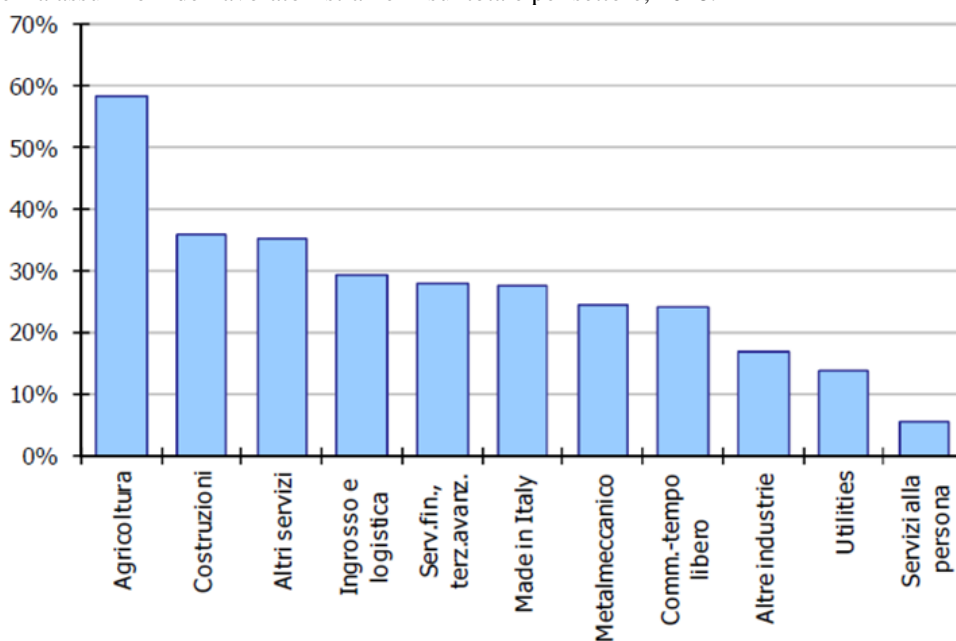
Tabella 3 - Imprese straniere in Italia per settore Anno 2016

Settori	N. Imprese straniere	%	% Stra./TOT.	Straniere		Italiane	
				Var. % 2016/15	Var. % 2016/11	Var. % 2016/15	Var. % 2016/11
Commercio	207.043	38,5	13,4	3,3	32,4	-0,6	-3,7
Costruzioni	130.771	24,3	15,5	1,4	4,8	-1,4	-8,8
Servizi	96.423	17,9	6,4	5,6	39,6	1,2	4,1
Manifattura	44.612	8,3	7,7	2,7	12,8	-1,4	-8,1
Alberghi/Ristorazione	44.101	8,2	10,1	6,5	46,0	1,8	8,4
Agricoltura	15.347	2,9	2	5,2	14,9	-0,4	-10,1
Totale ⁽¹⁾	571.255	100	9,4	3,7	25,8	-0,1	-2,7

Fonte : Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

(1) - nel totale sono inserite 32.958 imprese non classificate

Figura 1 - Incidenza assunzioni dei lavoratori stranieri* sul totale per settore, 2018.



Note: *Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Fonte: elaborazione Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv.

Per saperne di più:

Nomisma (2017) Rapporto 2017 EBAN Osservatorio Lavoro Agricolo – Nomisma, Bologna.

IDIOS (2019) Dossier Immigrazione 2019 - IDOS Centro studi e ricerche - Roma

Regione del Veneto (2019) Immigrazione straniera in veneto, a cura dell'Osservatorio Regionale Immigrazione.

Fondazione Leone Moressa (2019) Rapporto 2019 sull'economia dell'immigrazione.

<http://www.fondazioneleonemoressa.org/tag/rapporto-2019/>

Autore: Stefano Scaggiante – Università degli Studi di Padova

Aggiornato al 12/02/2020